REI CRETARIÆ ROMANÆ FAVTORVM ACTA 46, 2020 ISSN: 0484-3401 ISBN: 978-1-78969-748-3
doi: http://dx.doi.org/10.32028/9781789697483-28

Carlo De Mitri

IMPORT-EXPORT NELL'AREA DEL CANALE D'OTRANTO IN ETÁ TARDO-ELLENISTICA. L'EVIDENZA DELLE CERAMICHE FINI E DEI CONTENITORI DA TRASPORTO DA ORIKOS (VALONA-ALBANIA) E DA MURO TENENTE (BRINDISI-ITALIA)

Study of the pottery found in recent excavations at Muro Tenente (Brindisi, Italy) and Orikos (Vlorë, Albania) provides an opportunity to add new data to the geographical and cultural framework of their localities, and to compare the pottery found on the opposing shores of the Strait of Otranto in the Late Hellenistic period. Analysis of the fine wares from the two sites shows the predominance of local productions over imports and highlights common characteristics on either side of the strait.

Muro Tenente – Orikos – Hellenistic Pottery – Black Gloss Ware – Trade

Ad ovest il promontorio della Palacia a pochi chilometri da Otranto e ad est la penisola del Karaburun che chiude il golfo di Vlore, costituiscono idealmente sia la linea di confine tra il mar Ionio e quello che i greci chiamavano il golfo adriatico sia i punti di contatto più prossimi tra le due sponde (**fig. 1**).

La vicinanza tra le due coste, in quel braccio di mare denominato Canale d'Otranto, ha così consentito un fitto e continuo scambio di merci e di saperi tra le diverse comunità che si sono stanziate in questi territori in epoche differenti (Lenzi 2003; Guidi 2009). In particolare una stretta assonanza e contiguità si osserva in una fase di forte omologazione come quella tardo-ellenistica, cronologicamente inquadrabile tra la fine del III ed il I secolo a.C.

Recenti ricerche e progetti di studio ancora in corso hanno ampliato il quadro delle conoscenze della cultura materiale[1] nel Canale d'Otranto in questa fase, contribuendo a definire gli aspetti socio economici di tale comprensorio in concomitanza con l'estensione del dominio di Roma (**fig. 1**).

Sulla sponda orientale uno studio analitico è stato effettuato per le ceramiche fini rinvenute a Phoinike (Gamberini 2016), mentre per altri siti le conoscenze sono state edite in modo preliminare in relazioni di scavo o in convegni specifici (Lamboley et al. 2018): i dati più cospicui sono su Apollonia (Dimo, Lenhardt e Quantin 2007; Rocheron 2019) ed a questi si aggiunge ora un quadro di sintesi sulla ceramica a vernice nera presente in Illiria meridionale (Shehi 2019) e le ricerche in corso di studio sul materiale ellenistico di Butrinto ad opera di Nadia Aleotti e Gloria Bolzoni. Nuove informazioni sono ora disponibili anche per il sito di Orikos, centro ubicato pochi chilometri a sud di Valona. Posto su un promontorio in un'area lagunare, l'insediamento è oggetto di studio da parte della Missione svizzero-albanese; qui le indagini hanno interessato alcune aree dell'antica città e, per quanto concerne le fasi tardo ellenistiche, i contesti più significativi sono stati individuati negli scavi effettuati presso la Porta nord della fortificazione ellenistica ed in quelli del monumento a funzione idrica con piazza pubblica (Terrier, Shpuza e Consagra 2018) (**fig. 2**).

Dai contesti analizzati si rileva che, tra la fine del III e gli inizi del I secolo a.C., vi fu una fase di grande prosperità con un'abbondanza di materiale ceramico in prevalenza di fattura locale o regionale (Bereti 2018; De Mitri e Loprieno 2018). Tra le ceramiche fini prevalgono esemplari caratterizzati da un rivestimento con variazioni cromatiche dal nero al bruno-rossastro, afferenti alla stessa classe della ceramica a vernice nera, e in alcuni casi rosso, e questi ultimi confluiscono invece in un'altra classe ceramica denominata Colour Coated Ware (Shehi 2014). Nella ceramica a vernice nera, a prescindere dall'effettivo colore del rivestimento, il repertorio morfologico appare fortemente standardizzato: la forma più documentata è il kantharos su alto piede troncoconico (**fig. 3, 3**) o ad anello articolato, con il tipo del Cyma Kantharos (**fig. 3, 1**) e con altri tipi caratterizzati da decorazione incisa, riconducibili all'Illyrian Kantharos (**fig. 3, 2**). Altra forma attestata è la coppa, in prevalenza con il tipo echiniforme, presente con diversi moduli dimensionali (**fig. 3, 4-6**), mentre quantitativamente meno documentate sono la coppa mastoide (**fig. 3, 7**) e la coppa emisferica su alto piede; anche il piatto appare scarsamente attestato, soprattutto col tipo *rolled rim*. Il piatto da pesce (**fig. 3, 8**) è invece ben presente nei diversi contesti di scavo e, dall'analisi autoptica delle caratteristiche tecniche e degli impasti, sembrerebbe di produzione allogena. In continuità con la piena fase ellenistica

[1] Ringrazio tutti i membri della missione di Orikos e di Muro Tenente, in particolare Gionata Consagra, Saimir Shpuza, Sara Loprieno, Gert Burgers e Matteo Merlino. La documentazione grafica del materiale presentato nelle tavole è stata curata da Fabiola Malinconico, Laboratorio di disegno dell'Università del Salento, che ringrazio per la consueta pazienza e disponibilità.

Fig. 1. Canale d'Otranto in età tardo-ellenistica. Principali siti menzionati nel testo.

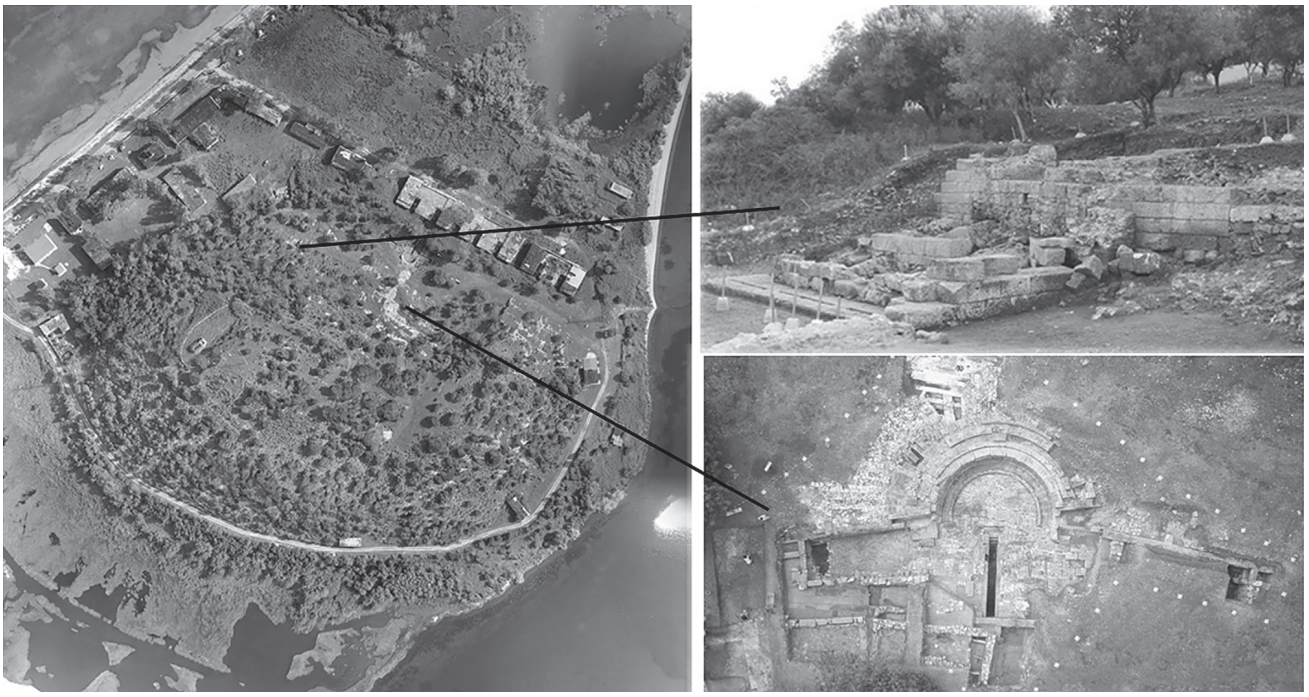

Fig. 2. Orikos. Insediamento ed ubicazione delle aree di scavo.

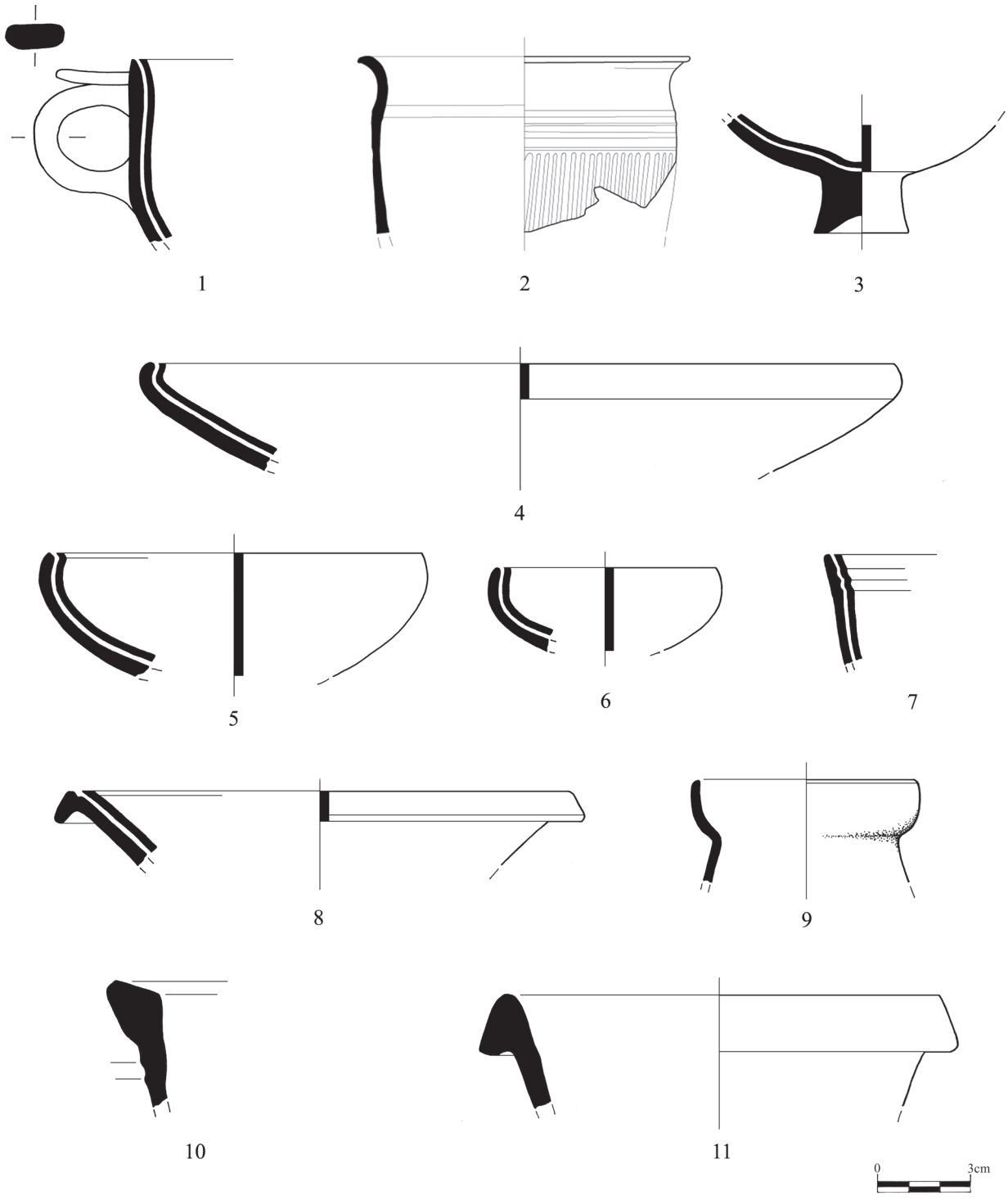

Fig. 3. Orikos. Materiale ceramico.

si registra infine la presenza dello skyphos. Nel corso del II secolo a.C. compaiono grandi piatti con ampio orlo estroflesso o verticale che sembrano rimandare a produzioni orientali e alcuni esemplari di boccaletti di ceramica a pareti sottili d'importazione italica (**fig. 3, 9**).

Tra i contenitori da trasporto sono prevalenti gli esemplari riconducibili ad un'area di produzione ionica, in particolare le anfore con orlo ad echino tipo Sourisseau 5/MGS I (**fig. 3, 10**). Il prototipo di tali anfore, nato probabilmente in area corinzio-corcirese, viene successivamente recepito da numerosi centri produttivi ionici ed adriatici (Vandermersch 1994, 61-65; Sourisseau 2011, 193-195). Ad un ambito adriatico sembrano rinviare la maggior parte delle anfore del tipo MGS V e VI (**fig. 3, 11**) ed il numero di contenitori realizzati in quest'area aumenta soprattutto tra il II ed il I secolo a.C., con le anfore Lamboglia 2. Rispetto a questo gruppo ionico-adriatico sono inferiori le importazioni egeo-orientali, in prevalenza con anfore tardo rodie.

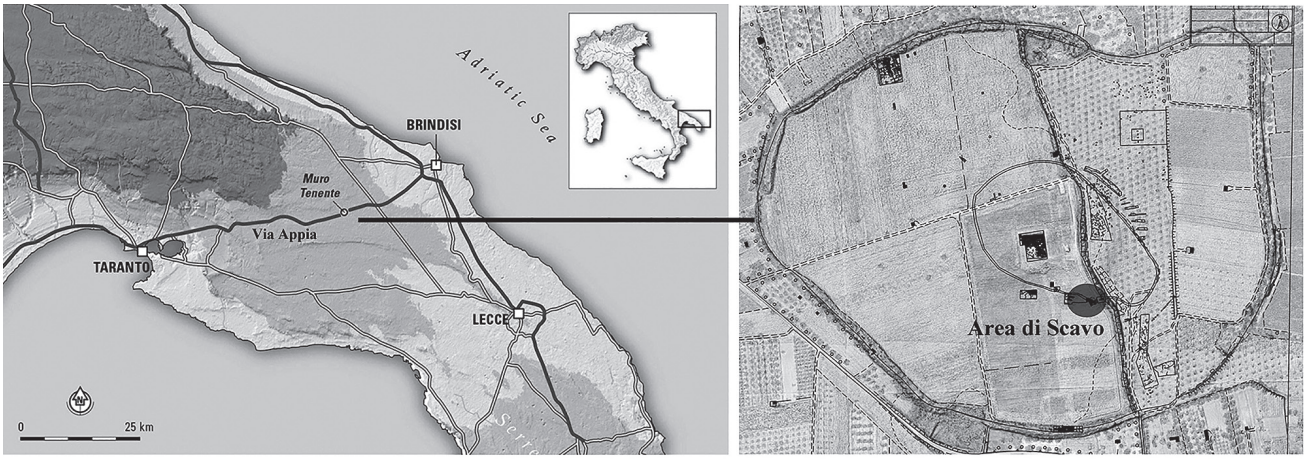

Fig. 4. Muro Tenente. Insediamento ed ubicazione dell'area di scavo.

I dati di Orikos consentono quindi di ampliare il quadro conoscitivo dell'Albania meridionale, delineando alcune caratteristiche che accomunano i centri dell'Illiria del sud e dell'Epiro settentrionale: la ceramica fine utilizzata nella tarda età ellenistica è prevalentemente di fattura locale e si osserva una tendenza precoce al passaggio dalla vernice nera a quella rossa, andando così alla definizione di una nuova classe autonoma, la *Colour Coated Ware*, con rivestimento rosso, in sintonia con il processo in atto nel Mediterraneo egeo-orientale (De Mitri e Mauro 2019). Tra la suppellettile d'importazione i materiali di fattura italica sono estremamente modesti, con alcune classi di ceramica a vernice nera, come la Campana A, ed alcune produzioni calabro-salentine e, tra il II ed il I secolo a.C., con la ceramica a pareti sottili. Le importazioni dall'area italica, soprattutto dal bacino adriatico, sembrano riguardare principalmente i contenitori da trasporto. Anche le merci orientali e levantine hanno un'incidenza abbastanza limitata nei contesti riferiti a questa fase cronologica, sebbene le anfore egee, soprattutto rodie, avessero un'articolata diffusione in tutto il territorio albanese (Lahi 2019). Leggermente superiore è invece la frequenza di materiali realizzati nei grandi centri produttivi del versante orientale del bacino ionico-adriatico: i siti dell'Illiria meridionale appaiono più ricettivi verso le produzioni di Apollonia e Durazzo, mentre quelli dell'Epiro settentrionale sono più legati all'area greco-peloponnesiaca.

Per quanto concerne la penisola salentina, un importante contributo alla conoscenza della cultura materiale, circolante in età tardo ellenistica, è stato fornito dallo studio del carico del relitto di Torre Santa Sabina (Auriemma e Silvestrelli 2013) e dagli scavi effettuati negli abitati, soprattutto Otranto (Semeraro 1983), Vaste (De Mitri, Mastronuzzi e Tamiano c.s.), Valesio (Yntema 2001) ed ora anche Muro Tenente.

Gli scavi della Missione olandese (Burgers e Napolitano 2010; Kok e Merlino 2016) nell'ultimo triennio si sono concentrati in un'area posta al ridosso della fortificazione interna (**fig. 4**), dove è stato identificato un complesso cultuale con una continuità di utilizzo dalla fine del IV alla fine del II/inizi del I secolo a.C. Tra il materiale riferibile a tale struttura si annoverano diverse classi: poco attestati i contenitori da trasporto, quantitativamente più cospicua la ceramica d'uso comune (da cucina, acroma ed a fasce) e la ceramica fine. Quest'ultima è costituita in prevalenza dalla ceramica a vernice nera, e le due forme largamente diffuse sono il piatto e la coppa, entrambe in prevalenza con il modulo di dimensioni ridotto, ovvero con un diametro di 7/12 cm per le coppe e di 12/15 cm per i piatti. Questi ultimi sono documentati principalmente con il tipo ad orlo estroflesso e parete svasata (**fig. 5, 1**), tipologia che si ritrova in un ampio arco cronologico dal III sino agli inizi del II secolo a.C.; meno numerose le attestazioni del tipo con piccolo orlo a tesa e vasca carenata (**fig. 5, 2**), la cui presenza è già documentata in contesti di fine IV-prima metà III secolo a.C. Le coppe di modulo ridotto sono a vasca echiniforme con orlo generalmente indistinto, più o meno rientrante, e con varianti che riguardano il fondo che può essere apodo, con un piede ad anello o con un alto piede cilindrico 'pieno' (**fig. 5, 3**). Appartengono allo stesso tipo le coppe con un modulo superiore, con diametro di circa 13/16 cm, con vasca emisferica e piede ad anello (**fig. 5, 4**), anch'esse databili al secondo quarto del III-II secolo a.C. Retaggio della piena età ellenistica sono le coppette concavo convesse e gli skyphoi.

Analogamente a quanto attestato in altri siti della penisola salentina, si riscontra anche a Muro Tenente la presenza di forme uguali nel repertorio morfologico di classi differenti; in particolare tale situazione è ben delineata dalla coppetta echiniforme o emisferica, tipo ben attestato in vernice nera, ma anche in ceramica a fasce (**fig. 5, 5**), in ceramica acroma (**fig. 5, 6**) ed infine in ceramica da cucina (**fig. 5, 7**); questo elemento concorre ad attribuire la produzione di tali oggetti ad un ambito locale, oltre all' osservazione autoptica degli impasti del vasellame con argilla depurata che, a prescindere dalla classe di appartenenza, presentano numerose affinità sia nel colore, nocciola chiaro/giallino, sia nella consistenza generalmente morbida e polverosa.

Sempre ad un ambito locale o regionale è da riferire la ceramica a pasta grigia, che caratterizza i contesti di II secolo a.C. e costituisce una presenza costante sino all'età augustea.

Nell'area oggetto d'indagine le produzioni locali appaiono dunque preponderanti e la presenza di ceramica d'importazione è alquanto episodica e limitata ad alcuni esemplari. E' il caso del fondo di una coppa a medaglione raffigurante in rilievo con un erote (**fig. 6**). Le produzioni più note di

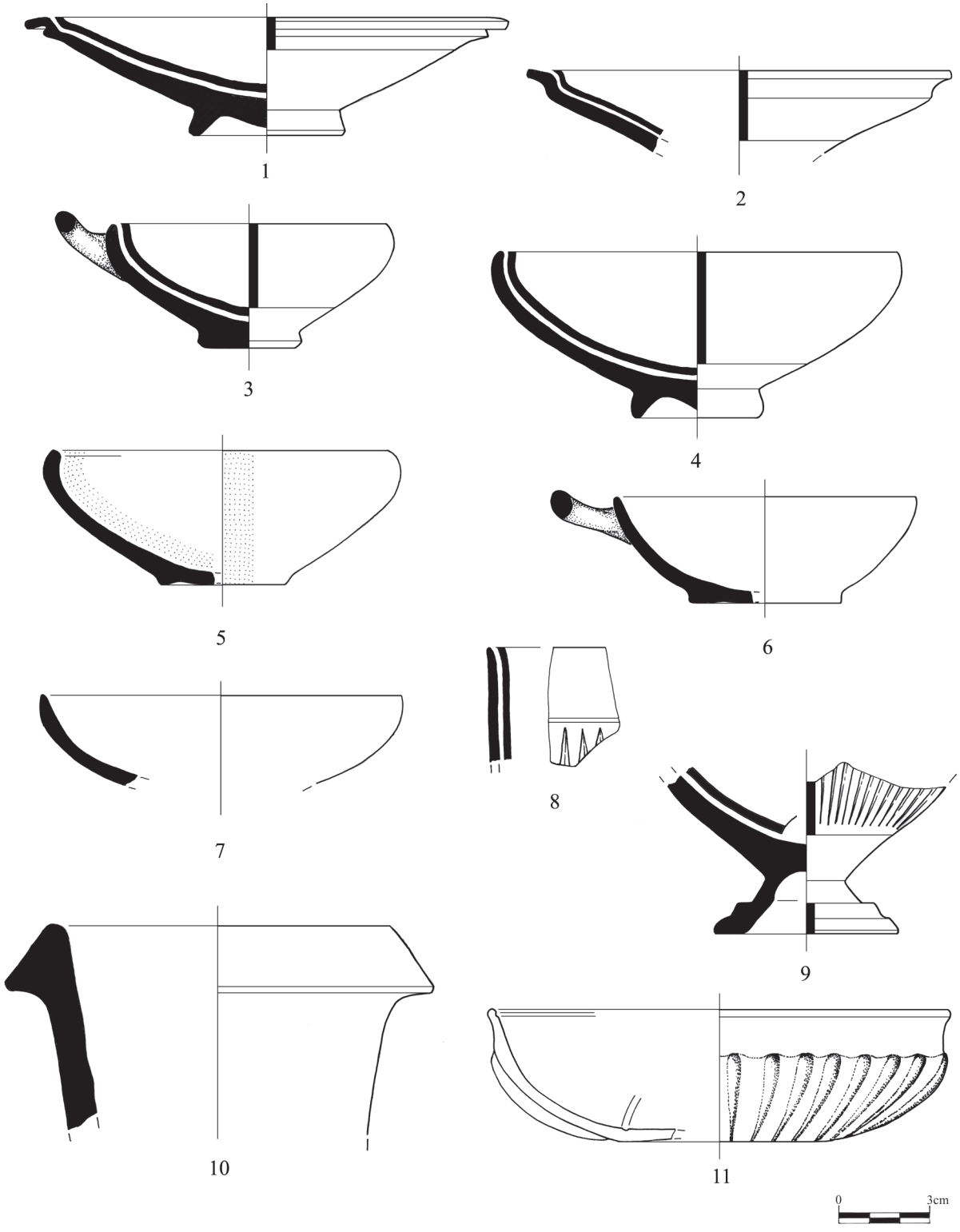

Fig. 5. Muro Tenente. Materiale ceramico.

tale coppe sono quella calena e quella cnidia, però è ormai appurato che vi erano altri luoghi in cui esse venivano realizzate; in particolare le coppe a medaglioni rinvenute in area ionico-adriatica a Phoenike, Butrinto, Corfù, Atene e Corinto (Gamberini 2016: 68; Siebert 1978: 134, Cor. 23) sono riferite a produzioni locali e forse, dopo tali considerazioni, andrebbe rivista anche l'identificazione per l'esemplare rinvenuto a Leuca (Giardino 1978: 122-123) Sempre ad una provenienza allogena rimandano i frammenti di un kantharos con decorazione incisa che appare molto vicino alle produzioni dell'Albania meridionale (**fig. 5, 8-9**). Il quadro del materiale d'importazione è infine completato da alcuni esemplari di coppe di colour coated ware e di alcuni frammenti di coppe mastoidi levantine e di lagynoi a fondo scialbato.

Gli scavi effettuati in questo settore di Muro Tenente hanno restituito un novero quantitativamente poco rilevante di Contenitori da trasporto. Ad eccezione di pochi frammenti di Anfore Corinzie A e B ed un esemplare di Anfora Greco-Italica del tipo MGS IV riferibili alla piena età ellenistica, prevalgono le anfore Greco-Italiche tipo MGS V/VI-VI con orlo a sezione triangolare con faccia esterna obliqua e puntale cilindrico cavo con estremità sagomata, di probabile produzione salentina (**fig. 5, 10**). Sempre ad un ambito produttivo di area adriatica sono da riferire altri esemplari di II secolo a.C., come le anfore ovoidali e le (proto) Lamboglia 2; la presenza di contenitori egeo-orentali è accertata da pochi frammenti.

Le evidenze di Muro Tenente confermano la situazione generale della penisola salentina in questa fase; per la ceramica fine si registra infatti un'alta percentuale di produzioni locali e regionali riconducibili tutte alla ceramica a vernice nera. Il repertorio morfologico comprende alcuni oggetti derivati dalla tradizione ellenistica precedente, come lo skyphos e la coppetta concavo convessa, ed alcune forme dominanti: la coppa con il tipo ad echino e marginalmente con quella mastoide; il piatto con orlo estroflesso o a tesa; infine la tazza, semplificazione del kantharos. Documentata ma non rilevante la presenza di materiali importati che, pur essendo quantitativamente ridotta è abbastanza articolata; infatti sono stati rinvenuti sia oggetti realizzati nei centri manifatturieri dell'opposta sponda sia alcuni provenienti dal Mediterraneo egeo-orientale. Un'altra area di provenienza di alcuni manufatti è quella italica e, anche in questo caso, è possibile riconoscere una pluralità di provenienza, con la suppellettile prodotta nei centri coloniali dell'arco ionico, come Taranto e Metaponto, e quella realizzata negli ateliers tirrenici (De Mitri 2017), ovvero la Campana A e B (o B-oide). Anche per i contenitori da trasporto si registra una netta prevalenza di anfore ionico-adriatiche rispetto ad esemplari di fattura tirrenica o egeo-orientale; quest'ultime però, pur non essendo quantitativamente rilevanti, hanno un'ampia distribuzione su tutto il territorio non solo costiero ma anche nell'entroterra.

La comparazione dei diversi contesti analizzati nel Salento e nell'Albania meridionale, pur evidenziando le specificità e le caratteristiche peculiari che interessano ciascun insediamento ed ogni macroarea, consente di definire alcuni aspetti che accomunano i centri posti su entrambe le sponde del Canale d'Otranto in etá tardoellenistica.

Un dato che appare di fondamentale importanza è che spesso gli impasti del materiale ritenuto di fattura locale non sono sempre facilmente distinguibili ad occhio nudo dagli impasti di materiali che, anche sull'opposta sponda, sono ritenuti di produzione locale, situazione questa già evidenziata per i contenitori da trasporto circolanti in età tardo ellenistica nel canale d'Otranto (Gassner 2015, 349-354.).

Nello specifico, per quanto concerne la ceramica fine, si può osservare come, dalla seconda metà del III secolo a.C. si assista ad alcuni fenomeni che accomunano i siti delle due sponde: il dato più significativo è la scomparsa della ceramica figurata a vantaggio della ceramica a vernice nera che ottiene così il 'monopolio' del mercato. Nonostante la fortuna di questa classe, dai casi studio analizzati, emerge però un impoverimento del repertorio morfologico ed il predominio, a volte quasi l'esclusiva attestazione, di vasellame prodotto

Fig. 6. Muro Tenente. Coppa a medaglioni.

in area locale. Un tentativo di innovazione è però offerto da alcune sperimentazioni tecnico-manifatturiere volte ad imitare i manufatti realizzati in metallo. Tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C. è ravvisabile una standardizzazione dei tipi ed una diminuzione qualitativa degli aspetti tecnici della ceramica fine locale, soprattutto della vernice che presenta differenti viraggi di colore dal nero al bruno al rossiccio; inoltre si osserva la presenza di stesse forme prodotte in diverse classi ceramiche e, in qualche modo, sovrapponibili nell'uso e nella funzione. In questa 'autarchia produttiva' che garantisce il fabbisogno dei vari insediamenti, si riconoscono però anche alcuni oggetti d'importazioni provenienti da aree geografiche vicine o contigue. Nel corso del II secolo a.C. i mutamenti riguardano soprattutto il ruolo della ceramica a vernice nera nel quadro delle ceramiche fini, infatti si riscontra un'inevitabile perdita valoriale di questa a vantaggio di altre classi ceramiche, non solo locali come la ceramica a pasta grigia e la colour coated ware, ma anche d'importazione come la ceramica a rilievo e la sigillata orientale. Inoltre un dato che appare rilevante é il successo di nuovi materiali che assurgono allo *status* di bene di prestigio, soprattutto il vetro (Colivicchi 1999). Giá presente sui mercati adriatici nel corso della seconda meta' del II secolo a.C., con le coppe costolate realizzate con la tecnica a stampo, come l'esemplare di Muro Tenente (**fig. 5, 11**), il vetro si avvia a divenire una reale merce di pregio, soprattutto tra la fine del I secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C. in particolare con i preziosi vasi di Ennione. Il *corpus* delle attestazioni del mastro vetraio levantino (Lightfoot 2014) si arricchisce ora di un nuovo esemplare rinvenuto a Torre San Giovani, insediamento costiero dell'arco ionico e vicino ad Ugento, dove è stata individuata una necropoli

inquadrabile tra il IV secolo a.C. e gli inizi del I secolo d.C. All'ultima fase di utilizzo dell'area funeraria sono pertinenti alcune incinerazioni ed inumazioni cronologicamente coeve, come attestano i corredi in cui sono presenti piatti in sigillata italica con bollo *in planta pedis* ed il bicchiere, con l'iscrizione in greco, esposti presso il Museo Civico Archeologico di Ugento (Barbieri 2017: 69-70). Questi oggetti vitrei, come appunto il bicchiere rinvenuto a Torre San Giovanni, realizzati nella doppia tecnica con soffiatura e stampo, costituivano un reale bene di lusso rispetto alle sigillate italiche la cui diffusione diverrà capillare nella prima età imperiale sancendo il definitivo passaggio da nero al rosso.

Carlo De Mitri
Vrije Universiteit Amsterdam
carlo_demitri@yahoo.com

Bibliografia

Auriemma, R. e Silvestrelli, F. 2013. Rotte e commerci marittimi tra Ellenismo e prima età imperiale: i giacimenti dell'Adriatico e dello Ionio. In G. Olcese (ed.), *Immensa Aequora workshop. Ricerche archeologiche, archeometriche e informatiche per la ricostruzione dell'economia e dei commerci nel bacino occidentale del Mediterraneo (metà IV sec. a.C.-I sec. d.C.). Atti del Convegno* (Roma, Università la Sapienza, 24-26 gennaio 2011), 439-454. Roma, Quasar.

Barbieri, A. 2017. *Valutazione di impatto archeologico. Relazione scientifica*, <https://www.comune.ugento.le.it/documenti/trasparenza/PCC_Ugento_VIARCH_Relazione_scientifica_2.pdf>, consultato il 15/12/2018.

Bereti, V. 2018. La céramique hellénistique de la couche US 56 du sondage 2 - 8 à Orikos. M. Kazakou (ed.), *Θ΄Επιστημονική συνάντηση για την ελληνιστική κεραμική, Θεσσαλονίκη 5–9 Δεκεμβρίου 2012, Πρακτικά / 9th Scientific meeting on Hellenistic pottery, Thessaloniki December 5–9th 2012, Proceedings*, 765-777. Athēna, Ekdosē tou Tameiou Archaiologikōn Porōn kai Apallotriōseōn.

Burgers, G. J. e Napolitano, C. (eds.) 2010. *L'Insediamento messapico di Muro Tenente. Scavi e ricerche 1998-2009*. Mesagne, Locopress.

Colivicchi, F. 1999. Il commercio dei vetri ellenistici in Adriatico: la Daunia e il Piceno. In C. Piccioli e F. Sogliano (eds.), *Il vetro in Italia meridionale e insulare. Atti del Primo Convegno Multidisciplinare* (Napoli, 5-7 marzo 1998), 109-118. Napoli, De Fede.

De Mitri, C. 2017. Ceramiche fini da mensa di produzione occidentale nell'area ionico-adriatica (II sec. a.C. – II sec. d.C.): presenza e circolazione nella penisola salentina. In G. Lipovac Vrkljan, B. Šiljeg, Ožanić I. Roguljić e A. Konestra (eds.), *Proceedings of the 3rd International archaeological Colloquium Roman Ceramic and Glass Manufactures. Production and Trade in the Adriatic region* (Crikvenica, 4th-5th November 2014) (Zbornik Instituta za arheologiju / SertaInstituti Archaeologici ZIA / volume 12): 351-360. Crikvenica, Tiskara Zelina d.d., Sveti Ivan Zelina.

De Mitri, C. e Loprieno, S. 2018. Il materiale ceramico della campagna di scavo 2017 a Orikos: nota preliminare. *Schweizerisch-Liechtensteinische Stiftung für archäologische Forschungen im Ausland - Jahresbericht* 2017, 71-92.

De Mitri, C. e Mauro, F. 2019. Le Rouge et le Noir. La ceramica fine da mensa: continuità e cambiamenti nell'area ionico-adriatica nel corso del II sec. a.C.. In A. Peignard-Giros (ed.), *Daily life in a cosmopolitan world : pottery and culture during the Hellenistic period. Proceedings of the 2nd Conference of IARPotHP (*Lyon, November 2015, 5th-8th), 285-299. Vienna, Phoibos Verlag.

De Mitri, C., Mastronuzzi, G. e Tamiano, D. in corso di stampa. La ceramica a vernice nera nel bacino ionico-adriatico tra produzioni locali ed importazioni: la penisola salentina. In *Exploring the Neighborhood: the role of Ceramics in understanding place in the Hellenistic World*. *Proceeding of the 3rd Conference of IARPotHP* (Kaštela-Croatia, 1st-4th June 2017).

Dimo, V., Lenhardt, Ph. e Quantin, F. 2007. *Apollonia d'Illyrie 1. Atlas archéologique et historique* (Collection de l'École française de Rome 391). Roma, École Française de Rome.

Gamberini, A. 2016. *Ceramiche fini ellenistiche da Phoinike: forme, produzioni, commercio*. Bologna, Bononia University Press.

Gassner V. 2015, Le anfore Greco-occidentali: riconsiderando la loro evoluzione e l'identificazione dei centri di produzioni. In R. Roure (ed.), *Contacts et acculturations en Méditerranée occidentale. Hommages à Michel Bats* (Actes du colloque de Hyères, 15-18 septembre 2011) (Études Massaliètes 12): 345-356. Aix-en-Provence, Édisud.

Giardino, L. 1978. Ceramica «calena». In *Leuca* (Collana dell'Istituto di Archeologia e Storia antica 1): 122-123. Galatina, Congedo.

Guidi, F. (ed.) 2009. *Adriatico di molte genti. Novità archeologiche tra Veneto, Marche, Abruzzo e Puglia*. Bologna, AnteQuem.

Kok, R. A. e Merlino, M. 2016. Muro Tenente, scavi 2016, consultato il 15/12/2018. <http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=AIAC_2382&curcol=sea_cd-AIAC_8993>

Lamboley, J.-L., Përzhita, L. e Skenderaj, A. (eds.) 2018. *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'antiquité* VI (Actes du VIe Colloque International de Tirana, 20-30 mai 2015). Paris, De Boccard.

Lahi, B. 2019. *Vula Latine Amforash në Shqipëri (shekujt III-I pr. Kr.)*. Akademia e Studimeve Albanologike Instituti i Arkeologjise Tirane. Shkoder, Shtepia Botuese Fiorentia.

Lenzi, F. (ed.) 2003. *L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo. Atti del convegno internazionale* (Ravenna 7-8-9 giugno 2001). Firenze, All'Insegna del Giglio.

Lightfoot, Ch. S. (ed.) 2014. *Ennion: Master of Roman Glass*. New Haven and London, Yale University Press.

Peignard Giros, A. (ed.) 2019. *Daily life in a cosmopolitan world : pottery and culture during the Hellenistic period. Proceedings of the 2nd Conference of IARPotHP (*Lyon, November 2015, 5th-8th). Wien, Phoibos Verlag.

Rocheron, C. 2019. La céramique hellénistique d'Apollonia d'Illyrie. Entre Oriente et Occident. In A. Peignard-Giros (ed.), *Daily life in a cosmopolitan world : pottery and culture during the Hellenistic period. Proceedings of the 2nd Conference of IARPotHP* (Lyon, November 2015, 5th-8th), 363-379. Vienna, Phoibos Verlag.

Semeraro, G. 1983. Otranto dal VI sec. a.C. all'età ellenistica. *Studi di Antichità* 4, 125-212.

Shehi, E. 2014. Terra Sigillata en Illyrie méridionale et en Chaonie. Importations et productions locales, IIe s. av. J.-C. – IIe s. ap. J.-C. (Col.lecciò Instrumenta 48). Barcelona, Universitat de Barcelona, Publicacions i Edicions.

Shehi, E. 2019. La céramique fine à vernis noir en Illyrie méridionale : questions de diffusions. In A. Peignard-Giros (ed.), *Daily life in a cosmopolitan world : pottery and culture during the Hellenistic period. Proceedings of the 2nd Conference of IARPotHP* (Lyon, November 2015, 5th-8th), 345-356. Vienna, Phoibos Verlag.

Siebert, G. 1978. *Recherches sur les ateliers de bols à reliefs du Péloponnèse à l'époque hellénistique* (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, fasc. 233). Paris, de Boccard.

Sourisseau, J.-C. 2011. La diffusion des vins grecs d'Occident du VIIIe au IVe s. av. J.-C., sources écrites et documents archéologiques. In *La vigna di Dioniso. Vite, vino e culti in Magna Grecia* (Atti del IL Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 2009), 145-252. Taranto, Istituto per la Storia della Magna Grecia.

Terrier, J., Shpuza, S. e Consagra, G. 2018. La campagne de fouilles réalisée en 2017 par la mission albano-suisse sur le site d'Orikos en Albanie. *Schweizerisch-Liechtensteinische Stiftung für archäologische Forschungen im Ausland - Jahresbericht* 2017, 49-70.

Vandermersch, C. 1994. *Vins et amphores de Grande Grèce et de Sicile. IVe – IIIe s. avant J.-C.*. Naples, Centre Jean Bérard.

Yntema, D. G. 2001. *Pre-Roman Valesio. Excavations of the Amsterdam Free University at Valesio, Province of Brindisi, southern Italy, Vol. I: Pottery*. Amsterdam, Vrije University, Institute of Archaeology.